

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 1979

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Concessione di un contributo straordinario a favore della Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.) » (266)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Fag 41, 42, 44 e passim
BASLINI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	44
CALAMANDREI (PCI)	42
DELLA BRIOTTA (PSI)	44
GRANELLI (DC)	43
LA VALLE (Sin. Ind.)	42
MARCHETTI (DC)	44
MARTINAZZOLI (DC), relatore alla Commissione	42

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo straordinario a favore della Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.) » (266)
(Discussione e approvazione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore della Organizzazione internazionale del lavoro (O.I.L.) ».

Prego il senatore Martinazzoli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

MARTINAZZOLI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con il presente disegno di legge si prevede la concessione di un contributo straordinario di lire 250 milioni a favore dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

La necessità di un contributo straordinario da parte del nostro Paese al bilancio di tale Organizzazione si è posta in seguito al ritiro degli Stati Uniti dall'Organizzazione medesima, avvenuto — come è noto — nel novembre 1977. Poichè gli Stati Uniti contribuivano al bilancio dell'Organizzazione per un ammontare pari al 25 per cento della sua entità, i responsabili dell'OIL dovettero procedere ad una drastica riduzione degli impegni di spesa per il 1978 ricorrendo peraltro alla generosità dei Paesi membri per quella parte del disavanzo che non era possibile sanare altrimenti. L'appello lanciato dall'OIL ha già ricevuto risposta da tutti i Paesi membri più significativi ed ora anche il Governo italiano si è dichiarato disponibile per la concessione di un contributo straordinario che, come ho detto, assomma a lire 250 milioni.

Detto questo, non mi pare vi sia molto da aggiungere a favore del disegno di legge in esame. Un'unica osservazione desidero fare: il contributo di cui trattasi viene definito straordinario e tale è, per se stesso. Tuttavia, sembra piuttosto improbabile pensare che si tratti di una straordinarietà di natura eccezionale in quanto, se è vero che le attuali difficoltà finanziarie dell'OIL sono state determinate dal ritiro degli Stati Uniti dall'Organizzazione, è anche vero che se tale situazione permarrà dureranno anche le conseguenti difficoltà per cui si renderanno necessari altri contributi.

Considerando il problema da questo punto di vista sarebbe stato forse consigliabile ipotizzare una quantità ed una durata dei contributi sufficienti per evitare di essere chiamati, ogni tanto, ad erogare finanziamenti come quelli ora in esame, tanto più che il nostro attuale intervento arriva, comunque, tardivo rispetto ai fatti verificatisi nel 1977, come del resto è stato messo giu-

stamente in luce nella relazione che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Martinazzoli per la sua puntuale relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

LAVALLE. Onorevole Presidente, sarei personalmente favorevole a mantenere il carattere di straordinarietà del provvedimento proprio per mettere nel dovuto rilievo il dato politico rappresentato dall'assenza degli Stati Uniti dall'OIL che riveste grande rilievo ed importanza sul piano internazionale. Sarebbe stato anzi senz'altro interessante che il relatore avesse ricordato i motivi per i quali gli Stati Uniti sono usciti da questa Organizzazione.

Non certamente per ragioni finanziarie, bensì per ragioni politiche io ritengo che tale dato non vada accettato fatalisticamente come definitivo e, anzi, penso che si dovrebbe suggerire al Governo italiano di fare gli opportuni passi affinché questo atteggiamento, certamente assai poco duttile nei confronti dell'OIL, venga revocato soprattutto in un momento come l'attuale nel quale gli Stati Uniti sono coinvolti in una crisi internazionale di grandi proporzioni e rischiano di allargare zone di isolamento assai gravi in rapporto sia alla situazione del Medio Oriente che a quella del riarmo atomico.

Certamente, questo elemento di isolamento anche nei confronti dell'OIL, ripeto, non contribuisce alla ripresa di una politica di pace, di distensione e di collaborazione internazionale; pertanto, nel momento in cui il Parlamento approva il presente provvedimento ritengo che sia di estrema importanza il fatto che esso raccomandi al Governo di farsi interprete presso quello americano di una amichevole pressione affinché mediti sul reinserimento di una propria rappresentanza in seno all'Organizzazione internazionale del lavoro.

CALAMANDREI. L'intervento del senatore La Valle, in certa misura, ha preceduto quanto io stesso intendevo dire.

3ª COMMISSIONE

4º RESOCONTO SEN. (22 novembre 1979)

La questione relativa al ritiro degli Stati Uniti dall'OIL riveste senza dubbio grande rilievo e proprio per cercare di rimuovere questo dato, come giustamente sottolineato dal senatore La Valle, ritengo anche io che vada mantenuto al provvedimento il carattere di straordinarietà; dal canto suo il nostro Governo dovrà adoperarsi per cercare di rimuovere questa situazione e, comunque, fin da questo momento dovrebbe informare la Commissione sullo stato del problema.

Sarebbe cioè utile sapere se le ragioni che hanno consigliato agli Stati Uniti di ritirarsi dall'OIL permangono ancora o se invece non sussistono più. Tale informazione non è secondaria proprio perchè da essa può derivare un nostro orientamento in merito alle prospettive di straordinarietà o meno del contributo che il nostro Paese è chiamato a dare all'OIL.

GRANELLI. È stata giustamente sottolineata l'opportunità e l'utilità che il Governo italiano persegua qualche iniziativa per ripristinare l'integrità rappresentativa dell'Organizzazione internazionale del lavoro, ed a questo proposito credo sia utile ricordare alla Commissione che io stesso, in qualità di Sottosegretario per gli affari esteri, ho avuto occasione di manifestare il dissenso del Governo italiano al rappresentante degli Stati Uniti al momento del ritiro dall'OIL nel 1977. Fin da quel momento, infatti, l'atteggiamento del Governo italiano era di dissenso rispetto a questa scelta a prescindere dalle motivazioni addotte dal Governo americano in accordo con le organizzazioni sindacali di quel Paese.

Tali motivazioni, del resto piuttosto note, erano di critica da parte dei sindacati americani nei confronti delle ripetute prese di posizione — a loro avviso unilaterali — in merito a questioni che prescindevano l'aspetto sindacale da parte dell'OIL e, con il proprio gesto, gli Stati Uniti intendevano richiamare l'Organizzazione stessa ad una revisione dei suoi criteri generali di comportamento.

In quel momento, ripeto, il Governo italiano fece anche notare che per esercitare una funzione concreta ed utile sarebbe stato pre-

feribile che gli Stati Uniti permanessero all'interno dell'OIL piuttosto che uscirne, correndo il rischio di indebolire l'Organizzazione stessa.

Ho motivo di ritenere che questa linea seguita dal Governo italiano si sia mantenuta costante e posso aggiungere, a puro titolo informativo, che proprio la settimana scorsa — attraverso colloqui con autorevoli rappresentanti della Confederazione unitaria dei sindacati argentini — ho appreso che è in atto un'interessante opera di mediazione tra i sindacati argentini e quelli americani per far rientrare la posizione degli Stati Uniti; sembrerebbe, addirittura, se non imminente, almeno scontato un ripensamento americano a questo proposito.

Credo che a queste iniziative che riguardano i sindacati se ne possano e debbano affiancare altre anche a livello diplomatico per quanto concerne gli Stati. E ritengo che per l'Italia vi sia un interesse preminente a che l'Organizzazione internazionale del lavoro sia la più rappresentativa possibile di tutta la realtà mondiale.

Per queste ragioni, e non certo per una motivazione di carattere economico, penso anch'io che sia preferibile mantenere il carattere della provvisorietà del contributo, per sottolineare indirettamente che il problema resta aperto. Perchè non penso che la questione economica possa essere un elemento di convincimento nei confronti degli Stati Uniti, nè che noi dobbiamo sottrarci all'obbligo di assicurare in ogni caso la continuità di questa Organizzazione. Quindi, provvisorietà non significa che ci sottrarremo al dovere di rendere stabile il contributo ove il tentativo di ripristinare la rappresentatività dell'Organizzazione non si realizzasse.

Tuttavia, ripeto, è preferibile oggi mantenere questa formula perchè lascia aperto il problema e consente anche la continuità di quelle discrete pressioni a livello diplomatico che tendano all'obiettivo sempre perseguito dall'Italia di ripristinare le caratteristiche di rappresentatività dell'Organizzazione in questione.

MARCHETTI. È interesse non solo politico ma anche materiale mantenere in vita l'Organizzazione internazionale del lavoro che ha avuto un riconoscimento anche con il premio Nobel europeo della pace nel 1969, in occasione del suo cinquantesimo anniversario di vita, con la visita di Paolo VI a Ginevra. Del resto ne abbiamo parlato in occasione del finanziamento dato al Centro internazionale, mantenuto dall'Italia e dalla città di Torino.

Ma l'interessamento dell'Italia è dimostrato anche dal fatto che tra i 132 Stati aderenti (forse 131 dopo l'uscita degli Stati Uniti) noi siamo al terzo posto per la ratifica delle convenzioni. Ne abbiamo ratificate 78 e ci superano soltanto la Francia con 97 e la Spagna con 95. Tutti gli altri Stati ci seguono a distanza. E il fatto strano di questa vita associativa dell'OIL è che gli Stati Uniti, che erano i maggiori contribuenti, fino al 1976 avevano ratificato 7 convenzioni su 143 allora esistenti; cioè mantenevano in vita l'Organizzazione, si assumevano i maggiori oneri finanziari e non si preoccupavano di ratificare.

Sono d'accordo che il contributo debba avere un carattere straordinario, e penso che effettivamente noi potremo nell'ambito dell'OIL premere perchè dagli Stati Uniti venga non solo una nuova adesione con un nuovo contributo finanziario, ma soprattutto un'attività simile a quella svolta in passato da quando a Washington è stata ospitata nel 1919 la prima sessione che ha ratificato la prima convenzione sul lavoro.

Mi pare che sia interessante il rientro degli Stati Uniti, anche se non dobbiamo dimenticare che poi gli ultimi arrivati, i nuovi Stati, molte volte strumentalizzano questi organismi per fare politiche che non sono aderenti ai loro fini istituzionali.

Per concludere vorrei chiedere un'informazione al Governo relativamente allo stato delle ratifiche nei diversi Paesi, con particolare riguardo alla convenzione n. 143 sui lavoratori emigrati. Quanti Stati hanno ratificato tale convenzione? Le nostre sollecitazioni non sono mancate e poichè non vorremmo essere gli ultimi credo che sia giunta l'ora di ratificarla.

DELLA BRIOTTA. Si può essere d'accordo con la proposta del senatore La Valle di limitare ad un anno il contributo, raccomandando al Governo di compiere i passi necessari perchè gli Stati Uniti rientrino nell'OIL, e di giocare, diciamo, la carta della pressione per il contributo a questo fine. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che qui non c'è soltanto un problema di contributo, ma vi sono anche altri problemi. Certamente quello del contributo può costituire un elemento di pressione e chiedo al Governo che cosa ne pensa anche alla luce di quanto ha detto il senatore Granelli sulle iniziative in corso, non dovendo dimenticare che l'obiettivo è duplice: da un lato non fare mancare all'OIL i mezzi finanziari per il suo funzionamento, dall'altro ricomporre le sue caratteristiche di rappresentatività.

Pertanto, prima di esprimere un voto preciso in questa direzione, vorrei conoscere l'opinione del Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei precisare innanzitutto che l'OIL non ha chiesto ulteriori contributi e ritiene che con questo intervento la sua situazione possa essere sanata. Per quanto diceva il senatore Granelli vorrei aggiungere che non solo l'Italia ma tutti i Paesi della CEE stanno esercitando pressioni perchè gli USA rientrino nell'OIL.

Com'è noto gli Stati Uniti si sono ritirati alla fine del 1977 e vi sono buone probabilità che rientrino nel 1980 se proseguirà il processo di depoliticizzazione che è già cominciato nel 1978.

Non sono in grado di dare una risposta circa la ratifica della convenzione n. 143 sulla emigrazione. Vorrei scusarmi dicendo anche che la materia non fa parte della mia delega. Comunque posso riferire al Ministero in modo che i dati richiesti, se sono disponibili, vengano trasmessi al senatore Marchetti.

3^a COMMISSIONE4^o RESOCONTO STEN. (22 novembre 1979)

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione a favore dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) di un contributo straordinario di lire 250 milioni.

È approvato.

Art. 2.

All'onere di lire 250 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione

del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per « Liquidazione e reimpiego degli indennizzi per beni, diritti e interessi perduti o danneggiati per causa di guerra e di nazionalizzazione ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI